

## COMUNICAZIONI

**Missioni valevoli  
nella seduta del 6 ottobre 2000.**

Amoruso, Ballaman, Biondi, Bordon, Brancati, Bressa, Brunetti, Calzolaio, Cannanzi, Carli, Crema, D'Amico, Danieli, Di Comite, Di Nardo, Dini, Fabris, Fassino, Gambale, Labate, Ladu, Li Calzi, Macchiano, Maggi, Mangiacavallo, Melandri, Micheli, Morgando, Morselli, Nesi, Nocera, Olivo, Pagano, Pecoraro Scanio, Pisanu, Ranieri, Saia, Schietroma, Sica, Turco, Veltri, Armando Veneto, Visco.

**Annuncio di proposte di legge.**

In data 5 ottobre 2000 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

ASCIERTO ed altri: « Disposizioni in materia di ordinamento del corpo militare della Croce Rossa Italiana, istituzione dei ruoli del personale in servizio permanente e relativa disciplina del reclutamento, dello stato e del trattamento economico » (7348);

CIAPUSCI: « Istituzione della "Fondazione Suor Maria Laura Mainetti" » (7349).

Saranno stampate e distribuite.

**Ritiro di una proposta di legge.**

Il deputato ASCIERTO ha comunicato di ritirare la seguente proposta di legge:

ASCIERTO ed altri: « Disposizioni in materia di stato giuridico, reclutamento e

trattamento economico del personale militare della Croce Rossa Italiana » (7089).

La proposta di legge sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

**Assegnazione di un progetto di legge  
a Commissione in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, il seguente progetto di legge è assegnato, in sede referente, alla sottoindicata Commissione permanente:

*XII Commissione (Affari sociali):*

SCALIA: « Istituzione dell'agenzia nazionale per l'alimentazione » (7144) *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), V, VII, X, XI, XIII (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento), XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

**Trasmissione dalla Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali.**

Il presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 3 ottobre 2000, ha trasmesso ai sensi dell'articolo 13, comma 1,

lettera *n*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, come modificata dalla legge 11 aprile 2000, n. 83, copia del verbale della seduta plenaria del 22 giugno 2000.

Il predetto verbale sarà trasmesso alla Commissione competente.

**Atti di controllo e di indirizzo.**

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

**INTERPELLANZE URGENTI****(Sezione 1 – Revoca delle importazioni di bovini dalla Svizzera)****A)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere – premesso che:

il rapporto del Comitato scientifico direttivo dell'Unione europea ha individuato il nostro Paese tra quelli a rischio di diffusione della Bse (encefalopatia spongiforme bovina);

sembra prossima l'importazione di quattromila bovini dalla Svizzera, paese a rischio di Bse, che nel solo 1999 ha registrato cinquanta casi del morbo di Creutzfeld-Jacobs; il ministero della sanità avrebbe già predisposto un atto a tal fine;

nell'interrogazione n. 3-04891 del 17 gennaio 2000, a firma della scrivente, si segnalava che uno studio dell'Ufficio veterinario svizzero, pubblicato sul settimanale *New Scientist* del giugno 1998, dimostra che analizzando con un test di ricerca di anticorpi della Bse circa 1800 capi di bestiame ritenuti in buona salute, otto di essi stavano in realtà incubando il morbo. I responsabili dell'esperimento sostengono che nel corso del 1997 poco meno di duemila capi colpiti dal morbo, potrebbero essere finiti sulle tavole della Svizzera, mentre nei paesi europei potrebbero esserne arrivati addirittura 470mila –;

se non ritenga di revocare ogni misura volta all'importazione di bovini dalla Svizzera e di porre in essere ogni possibile indagine al fine di escludere eventuali vio-

lazioni all'embargo delle importazioni di animali da « macello » dalla Svizzera e che la disciplina sull'embargo non sia aggirata con formule e modalità pretestuose.

(2-02609) « Procacci, Paissan ».

(27 settembre 2000).

**(Sezione 2 – Provenienza del materiale recante immagini di pedofilia pervenuto ai telegiornali del 27 settembre 2000)****B)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, il Ministro della giustizia, il Ministro delle comunicazioni, per sapere – premesso che:

il Ministro delle comunicazioni, onorevole Salvatore Cardinale, il giorno 28 settembre 2000, nel corso dell'informativa urgente del Governo alla Camera, riguardante la trasmissione da parte del Tg1 e del Tg3 del 27 settembre 2000 di immagini di violenza su minori, ha dichiarato che le relative sequenze erano state « tratte da Internet »;

il direttore generale della Rai, Pierluigi Celli, secondo quanto riportato dall'agenzia Ansa del 28 settembre 2000, ha invece diversamente riferito in proposito alla Commissione parlamentare di vigilanza, dicendo che « è stata la polizia, attraverso due differenti organi a consegnare il cd rom con le immagini trasmesse dal Tg1, precisando che esse proverrebbero dalla polizia postale di Napoli su indicazione di un sostituto procuratore; mentre,

per quanto riguarda il Tg3, la documentazione, sempre secondo Celli, proverrebbe dal dipartimento di polizia delle telecomunicazioni di Roma»; il procuratore di Torre Annunziata, Alfredo Ormanni, titolare delle indagini, in un'intervista a *La Stampa* del 29 settembre 2000 ha smentito la versione del direttore Celli, senza però confermare quella dell'onorevole Cardinale, asserendo che la sua procura « non ha nulla a che fare con i filmati sulle violenze ai bambini trasmessi dai Tg Rai » e che tali immagini « non fanno parte del materiale sequestrato », avanzando infine l'allarmante ipotesi che dalle indagini in atto possa emergere qualche nome di persona influente interessata « a porre grossi ostacoli »;

da un comunicato del ministero dell'interno in data 28 settembre 2000, si è appreso che quel Ministro ha ordinato una inchiesta amministrativa, appunto sulla « diffusione agli organi di informazione di documenti ed immagini relative alle recenti indagini sulla pedofilia condotta dalla procura della Repubblica di Torre Annunziata », affidandone il compito al capo della polizia;

secondo notizie di stampa, il ministro della giustizia, onorevole Piero Fassino, ha richiesto, informazioni sul caso alle procure della Repubblica di Torre Annunziata e di Roma —;

per quali ragioni il Ministro delle comunicazioni onorevole Salvatore Cardinale, nel corso della menzionata informativa alla Camera in data 28 settembre abbia fornito la versione che le sequenze, trasmesse dal Tg3 e dal Tg1 nelle rispettive edizioni serali del 27 precedente « sull'intollerabile fenomeno della pedofilia », sono state tratte da Internet e non provengono da materiale comunque fornito da organi della polizia di Stato e della magistratura, come invece riferito dalla stampa quotidiana del 29 settembre 2000 e dal Direttore generale della Rai;

per quali ragioni il direttore Celli abbia invece dato alla Commissione di vigilanza la diversa versione che la fornì

tura del materiale è avvenuta ad opera o con il concorso di uffici giudiziari e della polizia di Stato;

nella ipotesi che sia esatta la versione del direttore Celli peraltro avallata dalla stampa nazionale, quali siano gli uffici giudiziari e della polizia di Stato, e quali siano i nominativi, le funzioni e le sedi di servizio dei singoli rispettivi operatori che hanno effettuato o autorizzato o consentito o tollerato tali indebite iniziative e perché lo abbiano fatto;

se ritenga che eventuali comportamenti, da parte di operatori giudiziari e/o della polizia e, per taluni aspetti, della Rai, rivestano rilevanza anche sotto l'apprezzabile profilo di ipotesi di violazione di doveri sia funzionali che processuali; di ipotesi di concorso o favoreggiamento in reati contro la personalità individuale e contro la libertà personale dei minori; di ipotesi di concorso o favoreggiamento nei reati di omicidio e/o di lesioni personali volontarie; di ipotesi di reati di diffusione di notizie riservate e comunque vietate;

atteso il surriferito molteplice e radicale contrasto di versioni — fra Governo, magistratura e Rai —, attraverso quali uffici e soggetti, il materiale pedofilo sia pervenuto effettivamente ai telegiornali Rai, primo e terzo canale, ed eventualmente a quali altri organi di informazione;

quali siano le informazioni, seppur sommarie, finora acquisite in seguito alle richieste rispettivamente avanzate dal guardasigilli alle procure di Roma di Torre Annunziata e dal Ministro dell'interno al capo della polizia sulla questione in oggetto;

quali iniziative istruttorie, disciplinari e amministrative il Governo intenda assumere direttamente e/o promuovere, al fine di accertare a fondo e sanzionare secondo giustizia, le condotte personali di operatori pubblici — rivestiti di funzioni giudiziarie, anche ausiliarie e/o di funzioni amministrative — i quali hanno comunque determinato o concorso, per colpa o per dolo, a rendere possibile l'infame operazione cor-

ruttiva costituita dalla diffusione, da parte della televisione di Stato nella serata del 27 settembre 2000, del materiale pedofilo in questione.

(2-02619) « Mancuso, Angeloni, Anghinoni, Aprea, Aracu, Baiamonte, Becchetti, Colombini, Cuccu, Deodato, Divella, Floresta, Garra, Gastaldi, Gazzara, Giudice, Guidi, Lorusso, Lucchese, Mammola, Marengo, Matrangola, Michielon, Molgora, Palumbo, Paroli, Pecorella, Peretti, Prestigiaco, Radice, Rizzi, Santori, Saponara, Sestini, Stagno D'Alcontres, Stradella, Taborelli, Urbani, Manzoni, Mazzocchi ».

(3 ottobre 2000).

### ***(Sezione 3 – Politica degli insediamenti religiosi islamici in Italia)***

#### **C)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere – premesso che:

l'assessore all'urbanistica del comune di Lodi ha annunciato a metà settembre 2000 che l'amministrazione comunale concederà in diritto di superficie gratuito un'area di proprietà pubblica per la costruzione di una moschea. La richiesta di concessione risale al 12 luglio 2000 ed è stata presentata dall'Al Wakf Al Islami, ente di gestione dei beni islamici in Italia, una Onlus regolarmente riconosciuta;

l'area individuata per la costruzione della moschea rappresenta una superficie di circa 1.500 mq posta tra il centro commerciale di via Grandi e la tangenziale sud di Lodi, una zona di grande passaggio per chi transita tra Milano, Lodi e Piacenza. Il consiglio di zona di San Fereolo-Robadello, entro la cui circoscrizione è stata individuata l'area di interesse, non è stato interpellato dall'amministrazione comu-

nale per discutere della scelta, che invece è stata presentata come dato di fatto;

rappresentanti delle organizzazioni cattoliche molto attive nel Lodigiano hanno lamentato la scelta del comune di non concedere quell'area alle associazioni di volontariato locali molto bisognose di spazio. Anche la cittadinanza ha manifestato perplessità e preoccupazioni, per il timore che una nuova grande moschea rappresenti un catalizzatore per tutti gli immigrati islamici della zona, favorendo fenomeni di illegalità e disagio collegati all'immigrazione clandestina;

la popolazione musulmana regolarmente censita in Italia solo in minima parte è rappresentata da cittadini italiani, mentre gli immigrati sono per lo più arabi, balcanici, curdi, asiatici che non intendono stabilirsi in modo permanente nel nostro paese. Nonostante il numero delle comunità e associazioni islamiche sia crescente, non esiste di fatto alcun accordo con lo stato italiano, a differenza di altre confessioni religiose. Lo scorso 8 luglio è stato approvato lo statuto del consiglio islamico d'Italia presieduto dall'ambasciatore « al-Hàji » Mario Scialoja e che raggruppa tre grandi istituzioni dell'islam in Italia: Ucoii (Unione delle comunità e organizzazioni islamiche italiane), Centro islamico di Roma e Lega mondiale islamica. Tra le finalità dell'associazione c'è quella di provvedere « a quanto possa occorrere alle comunità islamiche in Italia per l'assolvimento dei loro fini istituzionali di culto, istruzione, beneficenza e assistenza » (articolo 22 dello Statuto);

in assenza e in attesa dell'inizio di un negoziato formale per il raggiungimento di un'intesa fra lo stato italiano e il Consiglio islamico d'Italia prevista dall'articolo 8, comma 3 della Costituzione, e non essendo delineati diritti e doveri se non nei principi generali espressi ai comma 2 dello stesso articolo, manca una politica degli insediamenti religiosi islamici in Italia e della relativa collocazione dei luoghi di culto permanenti –:

se risulti al Ministero dell'interno che il Consiglio islamico d'Italia abbia già pre-

sentato una proposta di intesa con lo stato italiano e, in caso affermativo, con quali tempi il ministero intenda negoziare tale proposta;

quali indicazioni il ministro intenda dare alle prefetture e agli enti locali per impedire che il sorgere di moschee in assenza di un regolamento di legge crei disagio e scontento nell'opinione pubblica.

(2-02605) « Giovine, Alborghetti, Armani, Baiamonte, Chincarini, Colletti, Colombini, Paolo Colombo, Covre, Deodato, Divella, Franz, Fratta Pasini, Frau, Gagliardi, Gasparri, Gastaldi, Mancuso, Manzoni, Massida, Migliori, Mussolini, Napoli, Pagliarini, Palmizio, Parolo, Pezzoli, Possa, Riccio, Romani, Sestini, Zacchera ».

(27 settembre 2000)

**(Sezione 4 – Iniziative per prevenire e contrastare la pedofilia e la pornografia infantile)**

**D)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, il Ministro per la solidarietà sociale, il Ministro dell'interno, per sapere – premesso che:

a seguito di una lunga e delicata inchiesta condotta dalla procura della Repubblica di Torre Annunziata su un giro internazionale di pedofili che operavano attraverso Internet, sono state arrestate undici persone, emesse oltre 490 informazioni di garanzia ed iscritte duemila persone nel registro degli indagati per reati legati alla prostituzione minorile, alla produzione e alla commercializzazione di materiale pedofilo e pornografico;

la divulgazione delle risultanze della suddetta inchiesta attraverso i mezzi d'informazione ha provocato grande sconcerto

e preoccupazione, in quanto sono state offerte al pubblico immagini che sarebbero dovute rimanere segrete sia per il rispetto delle indagini giudiziarie che per tutelare la dignità dei minori coinvolti;

l'indagine in parola è stata avviata anche a seguito delle segnalazioni del sacerdote Fortunato di Noto, parroco di Avola, ideatore del telefono arcobaleno. Il server che gestisce il sito di don Fortunato è stato oggetto di numerosi tentativi di sabotaggio e pirateria informatica provenienti dall'Italia e dall'estero proprio nei giorni in cui la stampa si occupava dell'inchiesta –:

quali iniziative il Governo intenda assumere per l'adozione di una comune strategia politica e giudiziaria in sede di Unione europea e, attraverso trattati bilaterali, per una cooperazione con i paesi extracomunitari da cui risultano provenire in maggior numero i minori più soggetti al rischio di sfruttamento sessuale, al fine di contrastare il mercato internazionale della pedofilia e della violenza sessuale sui minori;

quali iniziative il Governo intenda assumere, in sede nazionale ed internazionale, per contrastare la diffusione e commercializzazione di materiale pedofilo e pornografico attraverso Internet, estendendo anche a livello europeo una normativa sul modello di quella italiana che consente di perseguire coloro che commettono i reati di riduzione in schiavitù e prostituzione minorile attraverso le tecnologie digitali e telematiche anche quando i fatti vengono commessi all'estero, in modo da garantire agli utenti della rete un servizio libero, efficiente ma anche sicuro;

quali iniziative siano state adottate per l'attuazione della Conferenza di Vienna del 1988 sulla pedofilia, che richiedeva l'istituzione di una banca dati e di un archivio sui minori scomparsi;

quali iniziative si intenda assumere per rafforzare il rispetto delle normative

vigenti e delle carte di autoregolamentazione, non ultima la Carta di Treviso del 1990 che ha recepito la Convenzione Onu sui diritti del fanciullo, che impongono ai mezzi di comunicazione il rispetto della dignità umana e dello sviluppo equilibrato della personalità del minore, al fine di evitare il ripetersi di fatti quali la trasmissione televisiva in orario di massimo ascolto di immagini di violenza su minori;

quali misure, di tipo sia legislativo che finanziario, il Governo intenda assumere per potenziare gli aspetti relativi alla prevenzione della pedofilia nella legislazione vigente, in particolare la legge n. 269 del 1998 relativa agli abusi sui minori, accrescere le risorse dedicate con la legge n. 285 del 1998 e con il Piano d'azione per l'infanzia 2000-2001 ai servizi sul territorio per la presa in carico, da parte delle strutture pubbliche o del privato sociale, dell'assistenza ai minori italiani ed extracomunitari vittime di violenze e maltrattamenti sessuali;

quali siano le risultanze delle indagini interne disposte dai Ministri dell'interno e della giustizia in relazione alla possibilità che proprio da ambienti delle forze di polizia e dagli uffici del pubblico ministero di Torre Annunziata siano state, con spregiudicatezza, divulgate le immagini che hanno indignato l'opinione pubblica e che sarebbero dovute rimanere segrete;

quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati sulla sempre più frequente « collaborazione » fra organi giudiziari, forze di polizia e giornalisti, finalizzata alla esaltazione dell'operato di tali apparati sui mezzi d'informazione piuttosto che alla disinteressata diffusione di notizie ed alla ricerca della verità.

(2-02622) « Paissan, Procacci, Boato, Cento, De Benetti, Galletti, Gardiol, Leccese, Scalia, Turroni ».

(3 ottobre 2000).

**(Sezione 5 – Scarcerazione dell'ex ufficiale argentino Jorge Antonio Olivera)**

**E)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere – premesso che:

il 6 agosto 2000 la polizia italiana, in esecuzione di mandato di cattura internazionale a fini estradizionali emesso dall'autorità giudiziaria francese, ha tratto in arresto l'ex ufficiale argentino Jorge Antonio Olivera;

dagli accertamenti della magistratura francese risulta che l'Olivera, nel corso della dittatura militare nata dal golpe del 1976, è stato a capo del campo di prigionia della zona di San Juan, da cui sono scomparsi, tra gli altri, quindici cittadini francesi;

nel suddetto mandato di cattura si contesta all'Olivera il sequestro di persona, aggravato da torture, della cittadina Francese Mariana Elize Tisseau;

il 18 settembre scorso la Corte di appello di Roma, decidendo in sede cautelare, ha disposto la scarcerazione dell'Olivera con la motivazione che il reato contestatogli sarebbe prescritto, essendo trascorsi più di quindici anni dalla cessazione del sequestro per l'intervenuta morte della giovane francese;

la decisione della Corte di fonda – oltre che sull'ovvia e irrilevante considerazione che il sequestro non può ritenersi tuttora in corso – esclusivamente sulla base della mera fotocopia di un documento prodotto dalla difesa dell'Olivera e neppure tradotto per iscritto in lingua italiana, attestante che la cittadina francese sarebbe deceduta nello stesso anno del sequestro (1976);

la Corte romana non ha ritenuto di disporre un rinvio per accertare l'attendibilità del predetto documento e neppure di adottare una misura cautelare attenuata

che, in attesa della decisione sulla richiesta di estradizione, impedisse all'Olivera di allontanarsi dal territorio nazionale, com'è poi puntualmente avvenuto;

successivamente la stampa argentina e internazionale, ripresa anche da agenzie di stampa italiane, ha denunciato che il predetto documento sarebbe apocrifo o addirittura frutto di un fotomontaggio;

operando nei modi sopra indicati la Corte, con una decisione riguardante esclusivamente lo *status libertatis* e il conseguente prevedibile allontanamento dell'Olivera dal territorio italiano, ha in effetti pregiudicato la decisione del me-

rito di cui è ormai cessata la materia del contendere —:

se, ferma restando l'insindacabilità del merito della decisione della magistratura romana, sia conforme alle regole del nostro ordinamento il metodo con il quale a quella decisione si è pervenuti, con particolare riferimento all'omessa verifica della autenticità e attendibilità del documento prodotto da una delle parti del procedimento e alla anticipazione, in sede cautelare, del pratico esito definitivo del procedimento stesso.

(2-02607) « Pisapia, Gardiol, Saraceni, Paissan, Mantovani ».

(27 settembre 2000).